

ALL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME ADIGE
Piazza Vittoria, 5

38122 TRENTO

ALL'AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI
DELL'ALTO ADRIATICO
Cannaregio 4314

30121 VENEZIA

ALLA REGIONE DEL VENETO
Direzione Regionale tutela Ambiente
Palazzo Linetti, Cannaregio, Calle Priuli, 99

30121 VENEZIA

ALLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna
Via Giulia, 75/1

34126 TRIESTE

ALLA REGIONE LOMBARDIA
Sede Territoriale di Mantova
Corso V. Emanuele, 57

56100 MANTOVA

ALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
Ufficio Tutela Acque
Palazzo 9 – via Amba Alagi, 35

39100 BOLZANO

ALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
APPA
Piazza Vittoria, 5

38122 TRENTO

alpiorientali@legalmail.it
consultazione@alpiorientali.it

OGGETTO: Distretto Idrografico delle Alpi orientali. Osservazioni al Primo Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque

Si trasmettono, di seguito, alcune osservazioni riguardanti il progetto del 1^ **aggiornamento** del Piano di Gestione acque relativo al Distretto Idrografico delle Alpi Orientali:

Le seguenti osservazioni riguardano il progetto di aggiornamento di piano in relazione alle procedure EU PILOT 6011/2014 ENVI (mancato rispetto direttive Acqua Habitat e VIA), EU PILOT 7304/2015 ENVI e alle procedure di autorizzazione di impianti idroelettrici in Regione Veneto con particolare riguardo alla provincia di Belluno.

In particolare per la provincia di Belluno ci risultano 42 impianti autorizzati negli ultimi anni e 111 richieste in istruttoria.

Alleghiamo al riguardo una tabella da noi prodotta di censimento degli impianti autorizzati e in corso di autorizzazione.

Manca ancora un censimento ufficiale delle richieste e delle autorizzazioni che permetta ai cittadini di conoscere il fenomeno, quindi i nostri dati potrebbero essere imprecisi.

All'interno di questo aggiornamento di piano il Veneto riporta per i corpi idrici dati inadeguati insufficienti e talvolta errati che comparivano nel precedente Piano .

Riassumiamo le problematiche più importanti causate dal nuovo idroelettrico nell' alto bacino del Piave ripetutamente denunciate in tutte le sedi compresa la sede europea.

-Molte le richieste in successione sullo stesso corpo idrico, spesso contigue a impianti esistenti.

In nessuna procedura autorizzativa fino ad oggi è stato valutato l'impatto cumulativo con impianti esistenti e con nuove domande.

-Nessuna valutazione/considerazione dello sfruttamento storico/pregresso.

-Anche la mancanza di un data base, che il Piano individua come misura futura (a 15 anni dalla approvazione della Direttiva) non permette una valutazione degli impatti cumulativi dei progetti in istruttoria a scala di bacino che infatti fino ad oggi mai è stata fatta.

-Molti impianti richiesti sono in corpi idrici interni alla rete Natura 2000 o in corridoio ecologico.

-Molte domande sono su corpi idrici di bacino inferiore a 10 km² non individuati e non caratterizzati.

-Mai fino ad oggi è stato applicato l'articolo 4.7 della Direttiva e il principio di non deterioramento.

-Mancano sistematicamente misure oggettive di portata

-Nel precedente piano di Gestione nessun corpo idrico era stato valutato ELEVATO.

Nella proposta di classificazione di ARPAV recepita con dgrv 1950/2013, (ma che non è riportata nella proposta di piano..... *"In attesa di ciò, la classificazione riportata nel presente documento (paragrafo 1.2.1) fa riferimento a quanto trasmesso dalla Regione del Veneto alla Commissione Europea nel marzo 2011 attraverso il nodo SINTAIWISE."*) ARPAV ha tardivamente individuato alcuni corpi idrici di Stato ELEVATO, praticamente tutti già oggetto di richieste di derivazione a scopo idroelettrico o con nuove derivazioni già assentite.

La valutazione dello stato ecologico e idromorfologico fatta da ARPAV, per motivi di carenza di risorse umane, economiche e di tempo è stata spesso fatta ricorrendo al giudizio esperto per mancanza di dati, come è scritto anche nei documenti redatti per l'aggiornamento del piano di Gestione .

Ci si chiede come su un corpo idrico classificato ricorrendo al giudizio esperto si possano poi quantificare in modo accurato e attendibile gli effetti indotti da opere di derivazione idroelettrica e da sottrazioni consistenti di portata.

Ci si chiede come su un corpo idrico valutato a giudizio esperto si possano valutare gli effetti indotti anche da lavori autorizzati per la difesa idrogeologica (traverse, briglie, arginature, escavazioni, asportazione di sedimenti, rimozione di vegetazione nell'alveo e nella fascia riparia).

Ricordiamo che è stato in più occasioni ribadito, anche da ISPRA, che non necessariamente il deterioramento deve comportare il passaggio di classe per essere dimostrato.

-Come si giustifica scientificamente l'assunto che il non deterioramento si possa garantire con un eventuale aumento del DMV a concessione già rilasciata, come si da per scontato nei pareri rilasciati dalla autorità di Bacino ?

-Neanche in questo aggiornamento di piano si adottano misure per ovviare alla mancanza di dati di portata e di serie storiche.

A nostro avviso sarebbe possibile e opportuno prescrivere ai titolari di concessione, ai nuovi

concessionari e a chi presenta domande di misurare in continuo le portate transitanti oltre che le derivate e il DMV, e di trasmettere i dati in modo istantaneo per via telematica alla autorità concedente o ad ARPAV.

-Sarebbe possibile e opportuno prevedere il controllo centralizzato di tutti i DMV con invio in continuo dei dati delle portate rilasciate e con installazione di WEBCAM su tutti gli impianti in sede di nuova autorizzazione e di rinnovo di concessione.

Sarebbe opportuno prevedere sanzioni certe in caso di mancato rispetto del DMV (es revoca delle concessioni).

-Sarebbe opportuno impedire che la autorizzazione di impianti sulle briglie esistenti si trasformi in un impedimento alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua la dove possibile.

A tal fine andrebbe preliminarmente fatta una valutazione in questo senso a livello di bacino del corso d'acqua, per valutare quali opere costruite nel passato siano indispensabili e quali si possano rimuovere alla luce di più aggiornati criteri di difesa idraulica.

-Inoltre manca un coinvolgimento REALE delle popolazione nella fase di individuazione delle misure.

-Si sottolinea di seguito con degli esempi la carenza di dati.

Volume 1 DESCRIZIONE

2.1.7. pg 24 Bacino del Piave

A differenza di altre regioni che descrivono anche il sistema degli utilizzi, per il Piave non si accenna al suo stato di sfruttamento peraltro imponente e questo appare fuorviante per chi legge.

Volume 2 CORPI IDRICI SUPERFICIALI

1.1 pg 4-5 ...mentre la Regione del Veneto, a causa dell'elevato numero di corpi idrici di competenza e delle ridotte forze da mettere in campo a tale scopo, ha confermato la precedente identificazione contenuta nel Piano di Tutela delle Acque approvato nel 2009.

Carenza di dati : Corpi idrici fortemente modificati: ci si basa ancora sui dati del Piano di Tutela Acque approvato nel 2009.

Volume 3 PRESSIONI SIGNIFICATIVE

3.6 pg 15 prelievi diversioni valutati con la formula QCI/Q media der

Carenza di dati : In mancanza totale di misure di portata, quale può esser il valore di questo calcolo ?

pg 85 Elenco dei corpi idrici superficiali affetti da pressioni significative

In Tabella 29 sono riportati i corpi idrici superficiali a rischio per la pressione 3.1

Prelievi/diversioni per

l'agricoltura.

Va evidenziato che la Regione del Veneto, in relazione alla carenza di dati di portata nel reticolo idrografico di pianura, ha valutato l'inapplicabilità dell'indicatore proposto. Pertanto

l'individuazione dei corpi idrici a rischio per prelievi irrigui è avvenuta sulla base di criticità note.

Carenza di dati

pg 91 Elenco dei corpi idrici superficiali affetti da pressioni significative

In Tabella 35 sono riportati i corpi idrici superficiali a rischio per la pressione 3.6

Prelievi/diversioni - altro.

La tabella riporta vari corpi idrici del bacino del Piave provincia di Belluno oggetto di pressioni significative . Si segnala che sui medesimi o su corpi idrici immediatamente adiacenti stanno per essere autorizzati ulteriori impianti idroelettrici senza che questo aspetto venga valutato.

Volume 4 AREE PROTETTE

pg 4 Aree protette e vita pesci Nella stesura di questo documento non vengono riportate le informazioni riguardanti i corpi idrici e delle relative aree protette rientranti nella tipologia vita pesci. Nella fase di perfezionamento del Piano, da concludere entro dicembre 2015, si procederà eventualmente all'aggiornamento delle pertinenti informazioni nella considerazione che la designazione di queste aree protette discende, allo stato, solamente dalla normativa nazionale essendo stata abolita quella comunitaria.

Siccome la cosa è demandata a un periodo successivo aggiornamento in fase di perfezionamento, non sarà possibile fare osservazioni su questo.

Si segnala che su molti corpi idrici destinati alla vita dei pesci sono in autorizzazione impianti idroelettrici (per esempio Maè e suo bacino, Caorame Stien Veses Mis Liera Sarzana Tegnas Rova Cordevole Ardo Talagona)

pg 76 77 Il percorso intrapreso dalle Segreterie tecniche delle Autorità di bacino e dalle amministrazioni competenti nella materia, che dovrà essere completato entro il 22 dicembre 2015, prevede che si avvii un processo di analisi degli obiettivi finalizzato a considerare in modo coordinato obiettivi appropriati sia a scala di area protetta che a livello di corpo idrico singolo, in modo da soddisfare, laddove sarà possibile, contemporaneamente i requisiti della direttiva quadro sulle acque (WFD) e delle direttive naturalistiche ("Bird" e "Habitat" Directive, successivamente citate come BHD).

Si rimanda a un percorso che dovrà essere completato entro il 2015 che se attuato rimarrà escluso dal percorso di Partecipazione.

Volume 5 STATO

Si fa riferimento a dati vecchi e inadeguati e intanto si continuano a valutare tutte le richieste di impianti idroelettrici sulla base dei dati vecchi e inadeguati. Si rammenta che in presenza delle seguenti situazioni di criticità " certificate " sono in autorizzazione solo a Belluno 111 impianti e 42 sono già stati approvati recentemente.

pg 7 Relativamente alle acque interne, sottoposte a programma di monitoraggio di sorveglianza e operativo, alcune Amministrazioni hanno pienamente applicato ai corpi idrici a rischio di propria competenza il raggruppamento, portando a termine per tutti la classificazione di stato ecologico, mentre altre hanno applicato un raggruppamento parziale o nullo, con la conseguenza che per alcuni corpi idrici distrettuali lo stato ecologico rimane "non classificato".

Carenza di dati: Su cosa si possono fare le osservazioni se lo stato ecologico rimane non classificato?

pg 8 ISECI Tra gli elementi di qualità biologica per i quali è previsto il monitoraggio e la valutazione, va segnalato che l'indice ISECI, individuato per la valutazione della fauna ittica dei corpi idrici fluviali, ha evidenziato criticità applicative ed è attualmente in corso di affinamento.

Indicatori inadeguati

pg 9 Per quanto riguarda la Regione del Veneto, ARPAV ha elaborato una proposta di classificazione di stato ecologico basata sui risultati del monitoraggio del quadriennio 2010-2013, ovvero integrando i dati del primo triennio 2010-2012 (riportati in DGR 1950/2013) con i risultati del monitoraggio effettuato nell'anno 2013.

Con la deliberazione n. 1950/2013, la Giunta regionale del Veneto ha preso atto della classificazione delle acque interne, inclusa la classificazione dei corpi idrici fluviali, predisposta da ARPAV, e ha avviato la fase di consultazione per raccogliere osservazioni e integrazioni.

L'istruttoria dei contributi pervenuti è stata completata dagli uffici regionali in collaborazione con

*ARPAV ed è in corso di predisposizione la proposta di nuova classificazione, che a breve sarà sottoposta, ai sensi dell'art. 4 del Piano di Tutela delle Acque, al parere della competente Commissione consiliare e quindi alla Giunta regionale per l'approvazione definitiva. **In attesa di ciò, la classificazione riportata nel presente documento (paragrafo 1.2.1) fa riferimento a quanto trasmesso dalla Regione del Veneto alla Commissione Europea nel marzo 2011 attraverso il nodo SINTAIWISE.***

Carenza di dati

1.2.1 tabella 7 nel bacino del Piave si riscontrano 3 corpi idrici stato Elevato. 6 Sufficente, 18 Buono che comprende assenza di pressioni, 1 Scarso, 1 Cattivo e **188 NON classificato.**

*pag 8 IARI Inoltre, per quanto riguarda la valutazione dello stato idromorfologico, la valutazione dell'**indice IARI** risente delle criticità legate alla mancanza di adeguate serie storiche di portata per i bacini distrettuali. Pertanto, l'indice è stato applicato solo parzialmente in tutte le Amministrazioni del distretto.*

Carenza di dati di portata: L'indice IARI risente delle criticità legate alle serie storiche pertanto è stato applicato solo parzialmente .

Non applicando lo IARI è impossibile valutare le modificazioni dello stato idrologico conseguenti ai prelievi che infatti sono sottostimate o non stimate .

ALLEGATO A

Per quanto riguarda il Veneto, per la quasi totalità dei corpi idrici per lo stato chimico ed ecologico si fa riferimento alla classificazione del primo piano di gestione e in tabella si riporta la dicitura **stato chimico ed ecologico sconosciuto.**

Volume 7 MISURE

pg 70 VIA : si ricorda la procedura di infrazione 2086/2009 e 2170/2013

Quanto riportato andrà rivisto alla luce del DM 52/2015 e della successiva lettera della Commissione del 21 maggio 2015 che ne evidenzia le incongruenze.

21.4.2 pg 235 *Per le ragioni sopra esposte si ritiene opportuno individuare apposite linee guida, per l'intero territorio del distretto idrografico delle Alpi Orientali, in modo che le modalità d'uso della risorsa idrica siano rese compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalla Direttiva quadro acque.*

Le linee guida non risolvono i problemi derivanti dalle 111 richieste di impianti idroelettrici sul bacino montano del Piave. Ci si chiede poi se valgano anche per i progetti in fase di autorizzazione o se solo per i nuovi perchè se valessero solo per i nuovi sarebbero di scarsa utilità nel rimediare ai danni provocati dalla inadeguatezza del piano di gestione attuale a preservare dal deterioramento i corpi idrici della provincia di Belluno.

-Le linee guida sono di indirizzo o vincolanti ?

-Valgono anche per i procedimenti in corso o solo per le domande che verranno presentate dopo approvazione del piano?

-Perchè non contengono misure per evitare il cumulo di impianti (che è uno dei maggiori

problemi ?)

-Se si tutelano i corpi idrici in stato elevato, come ci si comporta in provincia di Belluno dove i corpi idrici in stato elevato tutti oggetto di richieste di concessione non sono ancora (NEMMENO ORA)ufficialmente riconosciuti in quanto non è stata approvata la Classificazione dalla Giunta regionale Veneta ?

-Se non si applica lo IARI nella classificazione, come si valuta il deterioramento provocato dalle alterazioni idrologiche dovute alla sottrazione di portata, ad oggi mai quantificato ?

-Se gli indicatori utilizzati sono notoriamente poco efficaci nell'evidenziare le alterazioni causate dai prelievi nei corpi idrici montani poco inquinati , con quali misure si intende impedire il deterioramento evidente ma non evidenziabile dei nostri corpi idrici ?

O si pensa di approvare tutte le 111 domande in istruttoria saturando di impianti il reticolo idrografico prima di porvi rimedio ?

Perchè non si inizia da subito ad applicare indicatori di alterazioni dell' Habitat come consigliato in CIS Guidance Document n°31 - Ecological flows in the implementation of the Water Framework Directive

-Perchè non si impone al Concessionario la misura in continuo delle delle portate transitanti, visto che si riconosce la impossibilità di provvedere a queste misure da parte della amministrazione pubblica? O si pensa di rimandare ulteriormente il problema ?

-Chi ed entro quale data provvederà a rendere pubblico il censimento delle derivazioni in atto di cui il concedente possiede già tutte le informazioni, volendo farlo ?

-Perchè ad oggi manca e non è previsto il censimento delle domande presentate ?

-Come si pensa in assenza di questi dati di poter valutare gli impatti cumulativi a scala di bacino ?

-Con quali metodiche si pensa di controllare il DMV, visto che fino ad oggi questi controlli vengono effettuati in modo sporadico e richiederebbero un dispendio di tempo energie che la pubblica amministrazione ha dimostrato di non possedere?

-Perchè non si pensa ad un sistema di telecontrollo centralizzato, in continuo di tutte le prese ?

-Quali sanzioni si pensa di introdurre o si pensa che sia possibile far rispettare il DMV anche senza sanzioni ?

Cordiali saluti

Lucia Ruffato

Augusto de Nato WWF terre del Piave Belluno e Treviso

luciaruffato@mlabs.it

lucia.ruffato@pec.enpapi.it